

PREGHIERA OGGI - QUANDO E COME –

Mistica e protestantesimo in vista del ritorno del Signore - Preghiera come Efesini 6:10-20 - P. di lode - P. "del cuore" - P. "a più strati" – Cosa accettare cosa lasciare -



di Renzo Ronca – settembre 2018

INDICE

PREGHIERA COME PARTE DELLA NOSTRA "ARMATURA" - Efesini 6:10-20	3
PREGHIERA: QUANDO E COME	5
QUANDO E COME PREGARE – Preghiera a più strati	7
QUANDO E COME PREGARE – la preghiera di lode	10
ACCENNO ALLA "PREGHIERA DEL CUORE" E RIFLESSIONE SULLA MISTICA E IL PROTESTANTESIMO	13
MISTICA, PREGHIERA DEL CUORE COSA ACCOGLIERE E COSA RESPINGERE -- "Racconti di un pellegrino russo" - il "Padre spirituale"	17
MISTICA PREGHIERA DEL CUORE COSA ACCOGLIERE E COSA RESPINGERE -- Conclusione personale	21

PREGHIERA COME PARTE DELLA NOSTRA “ARMATURA” - Efesini 6:10-20 - p.1



Abbiamo visto per grosse linee come Satana sia in grado di applicare moltissime tecniche al fine di ingannarci, indurci a peccare o comunque allontanarci dalla salvezza che ci ha offerto Dio per mezzo di Cristo (1). **Il trasformismo** dell'ingannatore non va sottovalutato; nessuno può sentirsi al sicuro altrimenti non ci sarebbero stati nel N.T. tanti inviti alla vigilanza. Prendiamo ad esempio un mezzo formidabile per combattere Stana, cioè la **preghiera**: dove questo avversario non riesce impedirla la esagera, la esalta spiazzandoci; il suo scopo è di rendere la preghiera così importante da farne un idolo, la “gonfia” inserendoci possibilmente elementi estranei, la devia dal significato originale, la rende “magica” con “effetti speciali”, fino a farci perdere l'obiettivo e il senso stesso della preghiera.

Ma proviamo ad approfondire insieme questo argomento.

Non dimentichiamo che essere cristiani è un insieme di diversi fattori che ci difendono da ciò che imperversa nel mondo: LA PREGHIERA È UNA PARTE della nostra “armatura”.

Leggiamo questo famoso passo:

*10 Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. 11 Rivestitevi della **completa** armatura di Dio, affinché possiate stare saldi contro le insidie del diavolo; 12 il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. 13 Perciò prendete la **completa** armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. 14 State dunque saldi: prendete la **verità** per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della **giustizia**; 15 mettete come calzature ai vostri piedi lo **zelo dato dal vangelo della pace**; 16 prendete oltre a tutto ciò lo scudo della **fede**, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. 17 Prendete anche l'elmo della **salvezza** e la spada dello **Spirito**, che è la parola di Dio; 18 pregate in ogni tempo, per mezzo dello*

Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi, 19 e anche per me, affinché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero del vangelo, 20 per il quale sono ambasciatore in catene, perché lo annunci francamente, come conviene che ne parli. (Efesini 6:10-20)

Paolo si rende conto delle varie insidie del diavolo (v.11b) e sa bene che queste non sono così evidenti e facili da vincere data la loro natura soprannaturale (v.12). E' necessario dunque che siamo corredati delle armi giuste per poterle combattere, vale a dire mezzi e rivestimenti che provengono da Dio stesso, che è a capo di ogni legge e di ogni essere vivente dell'universo (v.10-11). In pratica nella lotta contro Satana e i suoi "principati e potenze" -contro cui usciremmo sconfitti con le nostre sole forze- il Signore ci dice come fare per poter usare la Sua potenza, quella di Dio; ci spiega i mezzi che possono liberare in noi la "forza di Dio", sempre vincente.

L'apostolo usando l'esempio dell'armatura del guerriero elenca sei punti di forza fondamentali: *la verità per cintura, la corazza della giustizia (v.14), lo zelo per il vangelo della pace come calzari (v.15), l'elmo della salvezza, la spada dello Spirito (v.17) e la preghiera (v.18).*

Il tutto dopo aver ripetuto due volte la necessità di usare la **completa armatura** (vv 11 e 13). La COMPLETA armatura significa **TUTTE e sei le parti elencate, non una di meno**. Tutti i punti elencati da Paolo sono un **perfetto insieme**: si può parlare di salvezza senza la fede? Si può parlare di verità senza la giustizia di Dio? E si può pregare senza essere in linea con Parola di Dio? E si possono fare tutte queste cose senza la guida dello Spirito Santo? Insomma tutti questi sei punti sono **connessi tra loro** e si scambiano continuamente informazioni vita ed attività, proprio come le cellule del cervello, dove più scambi ci sono e più il cervello "funziona" e noi diventiamo per così dire più "intelligenti" (2).

Questa prima considerazione importante ci permette di considerare che la preghiera è UNA PARTE della personalità che costituisce il cristiano (in qs caso la sesta parte). Teniamolo a mente, pure se in qs scritto parleremo essenzialmente di qualche aspetto specifico della preghiera (3).

NOTE

(1) Potrebbe essere utile il ns dossier: [IMPARIAMO A COMBATTERE SATANA -PARTE 1 - versione pdf - 24 pagine - 470K circa](#) e seguenti.

(2) **La sinapsi** (o giunzione sinaptica) (dal greco συνάπτειν (synàptein), composto da σύν (con) e ἅπτειν (toccare), vale a dire "connettere") è una **struttura altamente specializzata che consente la comunicazione delle cellule del tessuto nervoso tra loro** (neuroni) **o con altre cellule** (cellule muscolari, sensoriali o ghiandole endocrine). Attraverso la trasmissione sinaptica, l'impulso nervoso (potenziale d'azione) può viaggiare da un neurone all'altro o da un neurone a una fibra per es. muscolare (giunzione neuromuscolare). [Wikipedia]

(3) LE ALTRE PARTI DELL'ARMATURA Per una visione generale può essere utile il ns dossier: [ARMATURA DEL CRISTIANO - RIFLESSIONI - Efesini 6:10-18](#) - PDF di pag 21 - Maggio 2015.

PREGHIERA: QUANDO E COME



LA PREGHIERA COME in Efesini 6: 18-20 : *“18 pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi 19 e anche per me, affinché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero del vangelo, 20 per il quale sono ambasciatore in catene, perché lo annunci francamente, come conviene che ne parli”.*

Quando pregare? - ***pregate in ogni tempo*** (V.18a)

Pensiamo al tempo terreno come ad un mantello, come ad un lenzuolo disteso che il vento può far ondeggiare, in un contesto dove l’Eterno rimane un punto fermo (1):

Ebrei 1:10 (Sal 102:25-27)«*Tu, Signore, nel principio hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani.*

11 *Essi periranno, ma tu rimani;
invecchieranno tutti come un vestito,*

12 *e come un mantello li avvolgerai e saranno cambiati;
ma tu rimani lo stesso,
e i tuoi anni non avranno mai fine».*

Rimanendo in questa immagine e rifacendoci alle profezie bibliche, possiamo ipotizzare una successione di fatti sulla terra che accadono **sempre più velocemente** (2) e che arriveranno a condizioni inimmaginabili (3).

Si sta oramai giungendo ad un punto in cui questa *velocità esponenziale* dei fatti nel ns tempo terreno, unita ad un bombardamento mediatico gestito da lobby potenti (che a loro volta sono coordinate dall’ingannatore), porterà confusione e incomprensioni di tutto quello che accade a livello sociale politico e religioso. Tale scombussolamento sarà come trovarsi su una giostra che girerà sempre più velocemente e ci farà perdere i riferimenti del reale, del giusto e dell’ingiusto. Solo chi sarà **FORTEMENTE** ancorato a Dio potrà non essere travolto da questo *tsunami* di avvenimenti e sconvolgimenti emotivi.

La preghiera allora dovrà essere rafforzata. Attraverso la preghiera si instaura e si mantiene il ns rapporto con Dio, ma il succedersi di fatti sempre più eclatanti in tutti i campi (anche quello religioso spirituale con falsi miracoli) richiederà un impegno maggiore.

Finora ad esempio abbiamo spesso pensato che era bene pregare in momenti adatti, preparati con cura nel raccoglimento, ma presto non sarà più possibile fare solo questa preparazione: i tempi saranno strani e le notizie preoccupanti e violente; occorrerà una abitudine/capacità a pregare in QUALSIASI situazione, in qualsiasi tempo, tempo bello tempo brutto, veloce, lento, sempre.

Come pregare?

- **per mezzo dello Spirito**, (v.18b)

Al mondo vi sono moltissime religioni ed una infinita modalità di preghiera, ma quelle che vengono espresse *per mezzo dello Spirito* (di Dio) non sono tante. Rimaniamo dunque, come l'apostolo Paolo intende in qs passo, nell'ambito dei credenti cristiani e vediamo come potenziare le ns preghiere. Quando dice "*per mezzo dello Spirito*" ci apre a riflessioni profonde. Dio-Spirito-Santo è quello che suscita la preghiera dal profondo della nostra anima ed è anche Colui che la presenta a Dio-Padre per i meriti di Dio-Gesù-Cristo. In un certo senso vi è come un'onda che da Dio proviene, investe l'uomo, "legge" il suo contenuto, lo traduce e rende compatibile questo desiderio dell'anima tornando a Dio e poi di nuovo da Dio, questo contenuto arricchito e completato, viene ancora all'uomo riempiendolo di ciò di cui ha bisogno la sua anima: "*Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili; 27 e colui che esamina i cuori sa quale sia il desiderio dello Spirito, perché egli intercede per i santi secondo il volere di Dio.*" (Rom 8:26-27).

La preghiera invece secondo il ns pensiero o il ns buonsenso non è detto che sia sempre concorde alla preghiera che attua lo Spirito Santo. (segue)

NOTE

(1) Per chi volesse approfondire il tempo e l'eternità può essere utile il ns **dossier**: [IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO](#) dove l'Eterno contempla tutto al presente; oppure la nostra spiegazione su youtube: "TEMPO TERRENO E TEMPO DI DIO" - durata 13 min - RR - <https://www.youtube.com/watch?v=GqUOPNLxTPw> (da qs sito potrebbe non aprirsi, copiarlo sulla barra internet)

(2) Per approfondire può essere utile il ns **dossier**: [VELOCITA' ESPONENZIALE AVVICINAMENTO RITORNO DI GESU'](#); oppure da youtube: LA DIFFICILE MATURITA' DI FEDE - PARTE 1-(20 min) - indirizzo: <https://youtu.be/999Vavt-JMw> (da qs sito potrebbe non aprirsi, copiarlo sulla barra internet) -

(3) **Apoc 6:12** *Guardai di nuovo quando l'Agnello aprì il sesto sigillo; e si fece un gran terremoto; il sole diventò nero come un sacco di crine, e la luna diventò tutta come sangue; 13 le stelle del cielo caddero sulla terra come quando un fico scosso da un forte vento lascia cadere i suoi fichi immaturi. 14 Il cielo si ritirò come una pergamena che si arrotola; e ogni montagna e ogni isola furono rimosse dal loro luogo. 15 I re della terra, i grandi, i generali, i ricchi, i potenti e ogni schiavo e ogni uomo libero si nascosero nelle spelonche e tra le rocce dei monti. 16 E dicevano ai monti e alle rocce: «Cadeteci addosso, nascondeteci dalla presenza di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; 17 perché è venuto il gran giorno della sua ira. Chi può resistere?»*

QUANDO E COME PREGARE – Preghiera “a più strati”



-con ogni preghiera e supplica (v. 18c)

Paolo, nel ns versetto, parla di *preghiera* e di *supplica*. Anche se vi è una differenza tra le due forme (1), viste le note di alcuni studiosi con cui concordo, penso che qui possa intendersi come un forte invito a pregare con ogni tipo di preghiera. Del resto quando il regista è Dio-Spirito-Santo (come abbiamo accennato la volta scorsa) possiamo pregare in ogni modo, con qualsiasi forma o schema.

Abbiamo tante forme di preghiere (2), ma perché qui l’apostolo usa questa forma così totalizzante “OGNI preghiera...”? Perché sembra non escludere nulla in questa raccomandazione “*ad ampio spettro*”? (3) – Possiamo fare alcune supposizioni:

Tempi in cui viviamo

I tempi in cui viviamo abbiamo detto più volte che saranno sempre più difficili; Satana sapendo che il ritorno del Signore si avvicina assieme alla sua condanna, si affretta ad usare tutte le sua armi per distruggere la Chiesa: il popolo di Dio. Gli “attacchi” soprattutto verso i credenti saranno da tutte le direzioni e non sempre facilmente visibili, nonostante le raccomandazioni dello Spirito Santo alla vigilanza e al dono del discernimento degli spiriti.

Necessità di una “preghiera a più strati”

Ecco allora che il cristiano è sollecitato a trovare una forma di “**preghiera composta**”, una **preghiera “a più strati”**, potremmo dire.

Nel primo strato userà una difesa ad “AMPIO SPETTRO” e in seguito su questa difesa di base, su questo primo strato, si appoggerà una preghiera più “mirata”, man mano che lo Spirito di Dio ci darà luce.

La preghiera ad “ampio spettro” [come gli antibiotici di cui abbiamo parlato nella nota (3)] ritengo non sia completa o risolutiva, ma che oggi sia comunque NECESSARIA come partenza.

In che consiste questo primo strato di preghiera ad “ampio spettro”?

Questa preghiera è un’arma spirituale che rafforza i nostri punti deboli più esposti. I punti deboli possono essere **le emozioni e la vivacità dei pensieri personali**. Le emozioni e i pensieri quando non sono controllati, non “educati”, non “domati”, premono e sfuggono in tutte le direzioni, sia in ricevimento-assimilazione che in emissione-esplorazione, esponendoci spesso a gravi rischi. Qs preghiera agisce nel controllo tra ciò che entra nella nostra anima e ciò che ne esce.

NEL DETTAGLIO: Ci riferiamo alle preghiere in cui si ripete in modo continuativo e a volte ciclico una espressione che impegni un poco la nostra attenzione, la nostra mente, quel tanto che basta affinché la tenga abbastanza controllata; questo impedirà ai ns pensieri di correre senza freni. Quando questa forma di preghiera non è sottoposta allo Spirito Santo può assomigliarsi ad una “*tecnica*”. Le tecniche possono anche “funzionare”, possono anche darci un certo controllo della ns persona in quanto ad emozioni, pensieri, azioni..., ma senza la coordinazione di Dio-Vivo-Spirito-Santo rimarrebbe solo la conquista di una religiosità psico-fisica molto egoistica, cioè che tenderebbe al solo perfezionamento personale. Non è che sia male cercare il perfezionamento personale (“*siate santi perché lo sono Santo*”) ma secondo gli insegnamenti del Signore non possiamo pensare solo a noi stessi. Il cristiano maturo viene preparato -a somiglianza di Cristo- ad occuparsi anche degli altri chiamati da Dio e ad aiutarli: “*Pietro mi ami tu? Pastura le mie pecore*”.

Nel caso nostro, come cristiani, sconsiglierei il comune “rosario” (4), suggerirei invece la “**preghiera di lode**” oppure la “**preghiera del cuore**” che ha una forma più articolata. Approfondiamole.

NOTE

(1) **Preghiera e supplica** - «Veniamo a Dio in preghiera per una serie di ragioni: per adorarlo, per confessare i nostri peccati e chiedere il perdono, per ringraziarlo per le Sue benedizioni, per chiedere delle cose per noi stessi e/o per pregare per i bisogni degli altri. Le parole greche e latine più spesso tradotte con il termine "supplica" nella Bibbia significano letteralmente "richiesta o petizione", quindi una preghiera di supplica è quella con cui si chiede qualcosa a Dio. A differenza della preghiera di petizione che comporta il pregare per gli altri, la preghiera di supplica è generalmente una richiesta per la persona stessa che sta pregando» [da <https://www.gotquestions.org/Italiano/preghiera-di-supplica.html>]

(2) **Forme di preghiera:** «Vediamo in un ventaglio alcune preghiere personali e comunitarie

a) p. personale:

-**mnemonica**; Sono quelle imparate a memoria che si ripetono continuamente; molte soprattutto in ambiente cattolico e ortodosso

-**nel respiro, nel cuore, esicasmo, mistica, meditazione, contemplazione**; Soprattutto in ambiente ortodosso; si rifà alla guarigione del cieco di Gerico da parte di Gesù (Marco 10:47). Consiste nella ripetizione continua, insistente, della frase "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!" Questa preghiera

espressa "ancora più forte" (v.48) nelle avversità, ripone una fede decisa ed insistente nel Signore aspettando da Lui uno sguardo, un gesto di salvezza; come i bambini piccoli che piangono con insistenza davanti alla mamma fino a che questa, intenerita, li prende in braccio e li consola. L'espressione riportata sopra, anche con piccole varianti, può essere regolata in base ai battiti del cuore e/o del respiro; si ha piano piano una "fusione" dell'anima nel Signore.

-libera; Quelle comuni in ambiente evangelico: l'espressione semplice, libera, di quello che si sente nel cuore, espressa direttamente all'Eterno nel nome di Gesù.

-lode; Soprattutto in ambiente carismatico - pentecostale vi sono continue espressioni di "lode e gloria" a Dio, di benedizioni di ringraziamenti, di suppliche, di "amen", ecc.

-con locuzioni interiori; Quella espressa senza parole; pensieri, emozioni, espressioni rivolte a Dio che partono dal fondo del cuore.

-nello Spirito; Quella carismatica-pentecostale espressa con i doni dello Spirito: lingue, canto, intercessione, profezia, guarigione, ecc.

b) comunitaria:

-culto; Dove il prete, il pastore, o gli anziani propongono e guidano a voce alta la comunità con preghiere lodi o altro. In essa possiamo trovare sezioni introduttive-conclusive, o varie fasi di preghiere in nome dello Spirito Santo come le introduzioni che preparano il distacco dalle distrazioni, la confessione (generica comunitaria dei peccati fatta in silenzio, l'offerta di lode a Dio, la supplica, l'adorazione, l'ascolto, il ringraziamento, ecc.

-specifico nello Spirito; Gruppetti di preghiera in situazioni specifiche individuali: nelle guarigioni interiori (passato, ricordi, ferite, ecc.); liberazioni da estraneità maligne dell'anima; di discernimento (decisioni gravi da prendere); ecc. » [tratto dal nostro [PREGHIERA: APPROFONDIMENTO](#)]

(3) **Ad ampio spettro:** "Nella pratica clinica, quando si sospetta ma non si conosce al 100% l'agente patogeno responsabile di una malattia, e ci si trova però in uno stato di emergenza, come ad esempio una polmonite, i tempi di laboratorio per eseguire una coltura e isolare un batterio sono lunghi, e per evitare complicanze pericolose si somministra empiricamente un antibiotico ad ampio spettro d'azione, cioè che ha una provata efficacia (ma nè assoluta nè specifica nè risolutiva) su un'ampia gamma di batteri. Questo provvedimento dà il tempo necessario al laboratorio di isolare nel frattempo il patogeno implicato e così dopo qualche giorno si comincia una terapia antibiotica MIRATA, specifica per quel batterio. Nella pratica comune, molte persone quando hanno l'influenza usano antibiotici ad ampio spettro, per smorzare la carica batterica e dunque alleviare anche i sintomi. Questo purtroppo tende ad aumentare l'antibiotico-resistenza batterica, selezionando nella popolazione ceppi via via più resistenti e difficili da eradicare. Infatti gli antibiotici poco specifici, pur riducendo la moltiplicazione batterica, non sono risolutivi, e oltretutto può persistere la contagiosità." [https://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20090211025005AAttZye]

(4) Sconsiglierei il "rosario cattolico" con le "Ave Maria" perché il nostro pensiero non salirebbe solo all'Eterno, ma andrebbe a lodare/pregare altre creature che non sono Dio, mentre noi stiamo cercando una base pura nella fede, senza alcuna possibile ambiguità.

QUANDO E COME PREGARE – la preghiera di lode –



La preghiera di lode

«Abbiamo spesso un'idea confusa sul significato di questa parola e del perché Dio la desidera. Ormai abbiamo imparato a considerare la preghiera come non solo dei suoni da recitare a memoria, ma come un atto vivo dello spirito, un tendere del cuore nostro a quello di Gesù. La lode è un atto cosciente dell'uomo, di approvazione, di fiducia, di rispetto, a Dio e al suo operato. "Ti lodo Padre, lode a te, Gesù" significa fede, amore, accettazione della volontà di Dio. È il saluto fedele a Chi ci è fedele sempre. La lode è il rinnovare continuamente il patto di Dio con l'uomo. È un gesto meraviglioso d'offerta. Dio gradisce quest'offerta, questo gesto pulito del cuore, dello spirito, della mente. È un atto volontario che Egli accetta e ricambia con infinito amore. Lodare Dio significa riconoscerLo. Ecco perché bisogna lodarLo sempre, al primo mattino, al giorno, prima della notte ed anche quando le cose sembrano andare male. La lode libera l'attività benefica del Signore dagli ostacoli che noi stessi gli poniamo davanti. Le nostre incertezze, la rabbia, i tradimenti... tutto viene a togliersi di mezzo quando lodiamo Dio, perché lo salutiamo e lo riconosciamo come nostro Signore e Creatore. Atto di fede breve e conciso sul suo potere e sulle sue intenzioni d'amore nei nostri confronti, di cui ci fidiamo sempre. E poi non è difficile questo saluto, ci siamo solo disabituati a farlo; ci pare una lingua antica dimenticata, forse un tantino ridicola; ma non è così: il Signore desidera essere riconosciuto, vuole sapere se gli vogliamo sempre bene o se procediamo in una fede stanca, fatta di abitudine. La lode parte dal cuore e rivela il nostro amore per chi ci ama enormemente. È un tenero scambio d'affetto come tra due sposi. Tra marito e moglie non è necessario rinnovare l'amore, le promesse fatte il giorno del matrimonio? Niente grandi cose, un pensiero, un sorriso, un saluto con una carezza, un bacio sulla guancia. Pensate che il Signore non desideri il nostro amore? Non basta dire "Ma tu tanto lo sai che credo in te", questo si può dire anche ad un capufficio. Il Signore, Dio, è una persona vera e i gesti d'amore, quando sono spontanei, sentiti nel cuore, lo commuovono, lo fanno contento, se così si può dire. Ed egli pure ricambia con altro amore, altre piccole e grandi attenzioni verso di noi; come quando si è fidanzati che ci si porta tanti piccoli doni per il solo piacere

di un sorriso, di uno sguardo bello e tenero, rivolto a noi, solo a noi. Diciamo insieme ora "Sia lode a te Padre" "Lode a Te o Dio" diciamolo dal profondo del cuore, come ad una persona di cui siamo tanto innamorati, come un saluto di fedeltà, come un'attesa di un bacio.. "lode a Te Signore. A Te le mie mani, i miei pensieri, la mia vita" Diciamolo anche quando le cose vanno male, come un atto di fede e di attesa della giustizia, che certo Chi ci ama non tarderà a mandare: "Lode a te Gesù, abbi pietà di me"» (1)

Abbiamo detto “..La lode libera l'attività' benefica del Signore dagli ostacoli che noi stessi gli poniamo davanti..” ed è vero, ma credo sia bene ripetere **un principio fondamentale** che in certe chiese, piccole e grandi, è andato perduto ed ha assunto una valenza idolatrica: Non è la parola che pronunciamo che abbia in se stessa un benché minimo potere, altrimenti sarebbe magia. Ripetere come un “mantra” (2) le stesse parole produce solo un suono di continue parole; non è nulla. Ciò che conta è invece l'atteggiamento interiore di umiltà e d'amore che proviene da un cuore rinnovato in Cristo. E' questo anelito spirituale che si rivolge consapevolmente a Dio, che può essere accolto da Dio stesso e ricevere da Lui aperture e pace. Questo deve esserci ben chiaro: se io ripeto un milione di volte parole di lode ma lo faccio come leggendo distrattamente l'elenco del telefono, a poco mi giova.

La continua lode a Dio forma attorno a noi come uno spazio particolare, una intercapedine spirituale tra il mondo senza Dio, che progredisce veloce per il suo destino, e la nostra anima, che progredisce invece verso la santità (=distacco dalla mondanità). Un piacevole e protettivo “alone di santità” in cui possiamo respirare la grazia.

Ripetere consapevolmente “lode a Te Signore” per ogni cosa che riceviamo nel **momento presente** raccoglie i pensieri in un ordinato modo di vedere i fatti e le circostanze. Ciò che vediamo e ciò che sentiamo –visione ed azione- non saranno più divisi da valutazioni solo umane di convenienza, apparenza, piacere fisico, desiderio, paura, ecc. ma abitueremo la nostra anima ad accogliere tutto ciò che Dio ci manda come una benedizione continua. Il *momento presente* sarà per noi sempre la scoperta della creatività di Dio, il tempo della grazia dove TUTTO sarà per noi, per il nostro bene: *“Or sappiamo che TUTTE LE COSE COOPERANO AL BENE DI QUELLI CHE AMANO DIO, i quali sono chiamati secondo il suo disegno” (Rom. 8:28)*

La preghiera di lode, come altre preghiere simili che abbiamo chiamato la volta scorsa “ad ampio spettro”, generalmente **non sono mirate** a una richiesta specifica che poniamo davanti all'Eterno; **tendono piuttosto a predisporre l'anima**, a inserirla nel “tempo giusto” in perfetta sintonia col tempo di Dio, cioè l'eternità. Il tempo giusto per chi impara a lodare Dio è *sempre*, semplicemente perché la lode, uscendo dai pensieri limitati del mondo e dalle sue preoccupazioni, adagia lo spirito dell'uomo sulle ali dello Spirito di Dio.

La preghiera di lode è serena e spesso gioiosa, ma a questo si arriva, è un punto di arrivo. Agli inizi non sarà facile lodare Dio quando avremo davanti a noi le amarezze della vita; tuttavia non ci dobbiamo spaventare, procediamo per fede non per apparenza; per cui testardamente lodiamo Dio perché se Lui ha detto che TUTTO è per il nostro bene, noi

sforziamo la nostra mente a passare dalla logica terrena dell'esteriorità a credere in questo apparente assurdo, dove viene detto che TUTTO quello che al presente ci manda Dio è per il nostro bene. I risultati ci saranno perché la nostra mente si aprirà a considerazioni/contemplazioni più vaste. Le nostre inquietudini si calmeranno nell'amore di Dio come un ferro ardente immerso nell'acqua trasparente. Ci renderemo conto che non senza motivo Dio fa ciò che fa. Il mondo è destinato alla distruzione, ma per noi che crediamo nel Signore c'è una grande speranza. Queste preghiere placano le angosce e ci dispongono ad accogliere la pace vera, quella di Gesù.

NOTE

(1) Tratto dal ns "PRIMA RACCOLTA DI APPUNTI VERSO L'ESPANSIONE SPIRITUALE - 1989-1994 Rev.3 - di Renzo Ronca - IDOLI E PREGHIERE - CAP. 3 : SULLE PREGHIERE - http://www.ilritorno.it/es/eshtml/es1/es1-p3/es1-p3_3a.htm

(2) **Mantra** - Nell'induismo, formula che viene ripetuta molte volte come pratica meditativa. (Dizion. Google)

ACCENNO ALLA "PREGHIERA DEL CUORE" E RIFLESSIONE SULLA MISTICA E IL PROTESTANTESIMO



La “preghiera del cuore” o “preghiera di Gesù” o “esicasmo” (1)

La volta precedente, a proposito della preghiera di lode, in un punto abbiamo scritto: «Diciamolo anche quando le cose vanno male, come un atto di fede e di attesa della giustizia, che certo Chi ci ama non tarderà a mandare: "Lode a te Gesù, **abbi pietà di me**"» Ecco, da qui, da quel “abbi pietà di me” introduciamo la “preghiera del cuore”.

«Questa tradizione tiene conto del ritmo del cuore, della respirazione, di una presenza a se stessi per essere più disponibili a Dio. È una tradizione molto antica che attinge dagli insegnamenti dei Padri del deserto egiziano, monaci che si sono dati totalmente a Dio in una vita eremitica o comunitaria con un’attenzione particolare alla preghiera, all’ascesi e al dominio sulle passioni. [...] In seguito, la tradizione ortodossa ha valorizzato una preghiera in cui alcune parole tratte dai Vangeli sono accostate al respiro e ai battiti del cuore. Queste parole sono state pronunziate dal cieco Bartimeo: **«Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!»** (Mc 10,47) e dal pubblicano che prega così: **«Signore, abbi pietà di me, peccatore»** (Lc 18,13).» (2)

«La preghiera di Gesù unifica il Divino e l’umano anche per la Rivelazione divina che in essa è contenuta. La Preghiera del cuore, radicata nel Nuovo Testamento, viene assunta da una «corrente» propria della spiritualità orientale antica che è stata chiamata esicasmo. Il nome proviene dal greco ησυχία: hesychìa che significa: calma, pace, tranquillità, assenza

di preoccupazione. Questo stato di quiete designa contemporaneamente due diverse scopi; il primo è relativo a chi tende ad abbandonare il mondo e allude ad una uscita dal transeunte [ciò che cambia, che destinato a passare. n.d.r.], il secondo è il raggiungimento della meta stessa, cioè la pace interiorizzata. [...]

L'esicismo può essere definito come un sistema spirituale [...] che ricerca la perfezione [...] dell'uomo nella unione con Dio tramite la preghiera incessante.[...] -L'esicasta è colui che parla a Dio solo e lo prega senza posa-» (3)

La preghiera del cuore è dunque una preghiera di tipo **mistico**. Queste preghiere, sviluppate molto dagli Ortodossi ed accolte anche dai Cattolici, vengono viste con diffidenza dagli Evangelici. Come mai? Occorre approfondire bene il concetto di mistica nel protestantesimo.

Gli Evangelici e la mistica in genere

Lo stimato teologo pastore valdese Paolo Ricca, rispondendo alla domanda di un lettore "*C'è posto per la mistica nel protestantesimo?*", riesce a dare in poco spazio una risposta che ci sembra equilibrata ed esauriente (4). Il teologo sintetizza la risposta in uno schema di quattro punti partendo da un chiarimento necessario: "**tutto dipende da cosa si intende per mistica**". Egli poi continua in questo modo la sua breve trattazione:

«Alla domanda se c'è posto per la mistica nel cristianesimo risponderai senz'altro di sì. Si tratta solo di precisare di quale mistica possa trattarsi. Perché, appunto, c'è mistica e mistica. [...] Il cristianesimo non è una religione di mistero, non ha riti segreti né cerimonie iniziatiche riservate ai soli adepti. Nel cristianesimo nulla è segreto, tutto è pubblico, cioè offerto a tutti perché Dio, diventando uomo in Gesù di Nazareth, si è offerto a tutti e a ciascuno, e la croce, con la sua iscrizione in tre lingue (ebraico, greco e latino: Giovanni 19, 19-22), lancia il suo messaggio all'intera umanità. [...] Il Nuovo Testamento dunque parla di «misteri», ma non concepisce il cristianesimo come religione di mistero.

2. Il nostro lettore ha anche ragione quando riferisce la sua impressione che «nel mondo protestante» ci sia «una forte diffidenza nei confronti dell'esperienza mistica». Effettivamente è così. Non solo la fede e la spiritualità protestante hanno poca o nessuna familiarità con la mistica, ma essa è non di rado considerata come un'esperienza deviante e persino alienante. Non si può qui non pensare a Karl Barth (1886-1968), probabilmente il maggiore teologo protestante e cristiano del Novecento, il quale nella sua *Dogmatica* non esita ad accostare il misticismo all'ateismo, a dichiarare che «il misticismo è una forma larvata di ateismo» e a considerare l'uno e l'altro come due vie antitetiche ma parallele, una religiosa (il misticismo) e l'altra laica (l'ateismo), per affermare o per negare Dio, partendo però dall'uomo anziché da Dio stesso, cioè dalla sua rivelazione in Cristo, e quindi mancando completamente il bersaglio: **l'uomo, secondo Barth, non può giungere a Dio partendo da se stesso, ma solo partendo da Cristo**. Si pone però la domanda (e il nostro lettore, in fondo, la pone quando parla di una mistica radicata nella Parola di Dio): **l'unione del credente con Cristo, così ampiamente attestata nel Nuovo Testamento, non potrebbe essere considerata come un'unione mistica?** Quando Paolo dice: «Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (Galati 2, 20), non parla forse come un mistico?

Albert Schweitzer non ha forse scritto un grosso volume, diventato un classico della teologia paolinica, intitolato *La mistica dell'apostolo Paolo*? E quando leggiamo nella Lettera agli Efesini che Dio agisce nel credente attraverso il suo Spirito facendo sì che «Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori (...) affinché giungete ad esser ripieni di tutta la pienezza di Dio» (3, 17.19), non è forse un'esperienza mistica quella che qui è descritta? A me pare di sì, ma Barth sconsiglia anche in questo caso di parlare di «mistica di Cristo», perché **l'unione del credente con Cristo non significa assorbimento e sparizione dell'uno nell'altro, ma è «un legame che lascia intatte la loro indipendenza, il loro modo di essere particolare e la loro attività propria».** Quello che sta a cuore a Barth è che, se di mistica si parla in casa cristiana, si eviti di confondere Cristo con il cristiano, e viceversa, identificandoli, ma che si mantengano le distanze, non per separare, ma per distinguere Colui che salva da colui che è salvato, la vite dai tralci, il pastore dalle pecore, il capo dal corpo, Colui che manda da colui che è mandato, il Maestro dal discepolo, il Signore dal servitore, il Figlio di Dio da noi, figli adottati. Ma **se questa distinzione è mantenuta, e quindi l'unione con Cristo è, sì, vera comunione, ma senza confusione:** Lutero la chiama «felice scambio», per cui l'anima dà a Cristo ciò che è suo (le sue ansie, i suoi timori, le sue colpe) e Cristo dà all'anima ciò che è suo (la sua pace, la sua letizia, il suo perdono) – **se tutto questo è chiaro nella coscienza del credente e nel vissuto della sua fede, allora nulla vieta, a me pare, di parlare di mistica cristiana come mistica di Cristo e in Cristo.**

3. Il nostro lettore ha infine ragione quando afferma, citando Elémire Zolla, che **nel protestantesimo esiste fin dall'inizio un filone mistico.** Lo stesso Lutero ha curato, corredandola con una sua introduzione, l'edizione di un'opera mistica medievale intitolata *Theologia deutsch*, che lo ha senza dubbio influenzato (ne esiste una versione italiana, curata da Marco Vannini, dal titolo *Libretto della vita perfetta*, Tascabili Newton, Roma 1994). Anche in Calvino si possono rintracciare espressioni di tipo mistico, sia in relazione al rapporto del credente con Cristo, sia in relazione alla testimonianza interiore dello Spirito Santo. E nella storia del protestantesimo ci sono stati diversi mistici, da Jakob Böhme a William Law, da Angelus Silesius (luterano diventato poi cattolico) a Henry Vaughan, da Thomas Traherne a Gerhard Tersteegen, e ad altri ancora. **Resta però il fatto che si tratta di esperienze abbastanza isolate ed è il caso di chiedersi perché il misticismo ha avuto sinora poco spazio in casa protestante. Le ragioni sono principalmente due.** La prima è la giustificazione per fede che è centrale nell'esperienza di fede protestante e che pone la nostra salvezza, e quindi il fondamento della nostra vita, fuori di noi (il famoso *extra nos* di Lutero), e non in noi, quindi tendenzialmente non si presta a una comunione nella quale il confine tra l'io dell'uomo e il Tu di Dio non è più chiaro e i due partner del rapporto si perdono l'uno nell'altro. La seconda ragione è quella che è stata chiamata l'«ascesi intramondana» caratteristica non solo del puritanesimo, ma di tutto il protestantesimo fino a oggi, per cui l'esperienza mistica – se di mistica si vuol parlare – si sposta dal piano teologico a quello etico, in una «trascendenza nell'aldiqua» vicina a quella di cui ha parlato Bonhoeffer nelle sue Lettere a un amico.

4. **Un ultimo punto va rilevato:** il nostro lettore parla di **una mistica ancorata e radicata nella Parola di Dio. Questa è senza dubbio l'unica mistica che è compatibile con l'esperienza di fede protestante.** Ma è possibile una mistica della Parola e nella Parola? Sì, lo è. Lo dimostra la religione ebraica, che è, in ogni sua espressione, una religione della

Parola, eppure ha saputo dar vita a una tradizione mistica ricca e variegata, a cui anche i cristiani possono – se lo desiderano – ricorrere con profitto.»

Dopo questa utile ed equilibrata riflessione, tornando adesso alla nostra specifica “preghiera del cuore”, possiamo chiederci se sia valida o meno per noi evangelici, se e come possiamo adottarla. Proviamo ad approfondirlo insieme.

NOTE

(1) **L'esicasmo** è una dottrina e pratica ascetica diffusa tra i monaci dell'Oriente cristiano fin dai tempi dei Padri del deserto (IV secolo). Scopo dell'esicasmo è la ricerca della pace interiore, in unione con Dio e in armonia con il creato. [wikipedia]

(2) Tratto da “LA PREGHIERA DEL CUORE - cos'è e come si prega” in http://www.novena.it/esicasmo/la_pregiera_del_cuore.htm

(3) Tratto dal sito ortodosso: <http://www.ortodoxia.it/ESICASMO%20E%20PREGHERA%20DEL%20CUORE.htm>

(4) L'articolo “C'è posto per la mistica nel protestantesimo?” di Paolo Ricca, pubblicato da ‘Riforma’ del 21 maggio 2010. Le evidenziazioni nelle parti riportate qui, sono le nostre. L'articolo è visibile integralmente in https://www.chiesavaldesetrapani.com/public_html/it/paolo-ricca-risponde/470-mistica-nel-protestantesimo .

MISTICA, PREGHIERA DEL CUORE COSA ACCOGLIERE E COSA RESPINGERE --

"Racconti di un pellegrino russo" - il "Padre spirituale"

Facciamo il punto: Stiamo parlando della possibile modifica –se fosse necessaria- delle nostre preghiere nel periodo che precede il rapimento e il ritorno di Gesù, cioè quello che si presentando. Dopo l’accenno alla fondamentale “preghiera di lode”, il passo su cui adesso riflettiamo è Efesini 6:18-20 ed il versetto su cui ci siamo soffermati è la prima parte del v.18: *“pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica”*. Su quel *“pregate in ogni tempo”* hanno meditato molti uomini di Dio. Partendo da qui, soprattutto nella Chiesa Cristiana Ortodossa poi anche nella Chiesa Cattolica, si è sviluppata “la preghiera del cuore” (o “preghiera di Gesù” o “esicasmo”), che consiste in una ripetizione continua, regolando battiti del cuore e respirazione, della frase gridata con insistenza a Gesù dal cieco di Gerico: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!» (Lc 18:38). Abbiamo accennato cosa è questa preghiera e come generalmente è eseguita; poi visto che questa forma di spiritualità entra nella **esperienza mistica** e nella **pratica dell’ascetismo**, forme accettate da cristiani ortodossi e cristiani cattolici, ci siamo chiesti come mai il punto di vista cristiano evangelico fosse più cauto e diffidente. Dopo averci ragionato sopra, anche se ancora la nostra preparazione è lontana dall’essere ottimale, possiamo tentare una prima riflessione per vedere eventualmente cosa accettare o cosa respingere di questa preghiera. Quanto scriverò –espresso in modo schematico- sarà comunque **la mia personale opinione** di semplice cristiano evangelico. Mantengo grande rispetto e non intendo affatto convincere chi la pensa diversamente.

Proviamo a considerare **“Racconti di un pellegrino russo”** (1), uno dei fondamenti della “preghiera del cuore” ortodossa.

a) All’inizio del racconto è scritto: *«... sono entrato in chiesa ... si leggeva l’Epistola dell’Apostolo ai Tessalonicesi, in quel passo dove è detto: “Pregate senza posa” (2). Quella parola penetrò profondamente nel mio spirito, e mi chiesi come sarebbe stato possibile pregare senza posa dal momento che ognuno di noi deve occuparsi di tanti lavori per sostenere la propria vita. Ho cercato nella Bibbia e ho letto coi miei occhi proprio quel che avevo inteso: Bisogna pregare senza posa, pregare con lo spirito in ogni occasione, pregare in ogni luogo alzando mani pure.»*

Penso sia capitato a molti credenti di essere stati colpiti da un passo o da una frase della Bibbia. Questo è bene perché lo Spirito Santo (che cura ed abita i cuori dei credenti e ci ama fino alla gelosia Giac. 4:5 CEI), fa vibrare l’anima nostra quando la Parola viva ci tocca in punti che al Creatore è piaciuto rendere sensibili. Egli illumina suggerisce la nostra via migliore anche in q̄s modo. Potremmo dire che in moltissimi credenti vi è stato all’inizio del loro cammino come una impronta forte, rivelatrice. Tale ispirazione iniziale a volte è stata così forte per qualcuno da rimanere il fulcro su cui poi hanno edificato tutto il resto.

Dicevo è bene, se poi su questa indicazione illuminata noi edificiamo in maniera equilibrata, tenendo conto di tutto il contesto biblico. Potrebbe invece essere un male, se di quel passo facessimo un blocco di cemento che non cresce e non muore; sarebbe solo un ostacolo ottuso e settario al cammino spirituale a cui il Signore ci chiama.

IN linea di massima comunque è positivo un sentimento, una meditazione, uno sviluppo spirituale che abbia una base Scritturale.

b) Altra utile considerazione possiamo ricavare dal proseguo del racconto: *«Avevo un bel riflettere, non sapevo proprio cosa decidere. "Che fare?", pensavo. Dove trovare qualcuno che mi possa spiegare quelle parole? Andrò nelle chiese dove predicano uomini di gran fama, e forse là troverò quel che cerco. E mi misi in cammino.»*

Qui dobbiamo stare molto attenti.

Nella vita consacrata della Chiesa Cattolica ed Ortodossa vien data una grande importanza all'**ubbidienza al superiore gerarchico**: si deve obbedirgli in tutto (3)

L'idea di un "**padre spirituale**", di una "guida", di un "maestro", non è evangelica e ha comportato spesso molti gravi danni. Leggiamo infatti: *"Ma voi non vi fate chiamare "Rabbi"; perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. 9 Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli. 10 Non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra Guida, il Cristo; 11 ma il maggiore tra di voi sia vostro servitore. 12 Chiunque si innalzerà sarà abbassato e chiunque si abasserà sarà innalzato."* (Matt 23:8-12)

E' vero che abbiamo bisogno dei consigli di credenti anziani ed è vero che dobbiamo ascoltarli con rispetto, però LA DIPENDENZA TOTALE DA ESSI sarebbe un errore; sono uomini e come tali soggetti a contraddizioni e peccato anche loro. La loro idealizzazione può essere deleteria e confondere molto. Non dagli uomini dobbiamo dipendere, ma da Dio. Chi ci guida è lo Spirito Santo, vero capo della Chiesa, che prosegue individualmente l'opera di Cristo per tutti coloro che Lo vogliono ascoltare. (4)

La posizione del protestantesimo in generale è contraria agli ordinamenti religiosi, alla gerarchia ecclesiastica, al monachesimo (5), ed è nota fin dalle sue origini (6). Noi evangelici non crediamo nella divisione in due: il sacerdozio di una casta specifica di "santi" da una parte, ed il popolo dall'altra; crediamo invece in quello che viene definito "**sacerdozio universale**", dove tutti i credenti possono essere "responsabilizzati", elevati, purificati per i meriti di Cristo. (7)

NOTE

- (1) “Racconti di un pellegrino russo” è un testo ascetico, sotto forma di racconto, scritto fra il 1853 e il 1861 da un anonimo russo errante. Esso divulgò la pratica mistica della preghiera interiore perpetua, la preghiera del cuore (ed è assieme alla Filocalia una delle opere più diffuse prodotte dalla spiritualità ortodossa). Può essere scaricato da qui http://www.verbumweb.net/ebooks/Racconti_pellegrino_russo.pdf
- (2) da 1 Tess. 5:17 “non cessate mai di pregare”
- (3) “Obbedienza totale al padre spirituale” - pure se si comprende l'intenzione del credente di dedicarsi senza nessun pensiero a Dio, una così forte dipendenza da un altro uomo ci appare molto pericolosa. Non è delegando agli altri le nostre responsabilità e i nostri doveri che possiamo stare tranquilli. Compete a ciascuno di noi la cura degli altri, l'evangelizzazione, il servire Dio NEL mondo, pur senza esserne presi. Riportiamo comunque per correttezza il pensiero di chi –in ambiente ortodosso/cattolico- pratica la preghiera del cuore: «Se uno osserva l'obbedienza perfetta al suo padre spirituale, si libera da ogni perplessità, avendole poste sulle spalle della sua guida. Libero da ogni attaccamento sensibile, può dedicarsi con zelo e diligenza alla pratica del terzo modo di preghiera, supponendo però che si sia posto sotto la direzione di una guida non sottoposta a smarrimenti. Se vuoi raggiungere la salvezza comincia in questo modo: stabilisci nel tuo cuore la perfetta obbedienza alla tua guida spirituale, compi qualunque cosa con coscienza pura, alla presenza di Dio; non è possibile avere la coscienza pura senza l'obbedienza.» [da: “Preghiera del cuore” –testimonianza ortodossa – in <http://www.ortodoxia.it/ESICASMO%20E%20PREGHERA%20DEL%20CUORE.htm>]
- (4) Giov 14:15 «Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti; 16 e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre, 17 lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. [...] 26 ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.
Giov 15:26 Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me;
Giov 16: 7 Eppure, io vi dico la verità: è utile per voi che io me ne vada; perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò. 8 Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. 9 Quanto al peccato, perché non credono in me; 10 quanto alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; 11 quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. 12 Ho ancora molte cose da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; 13 quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire. 14 Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve lo annuncerà. 15 Tutte le cose che ha il Padre, sono mie; per questo ho detto che prenderà del mio e ve lo annuncerà.

(5) Monachesimo: Complesso fenomeno religioso per cui, nelle maggiori religioni, alcuni individui si allontanano dalla consueta vita sociale, per realizzare nel modo più completo i principi della fede in vita solitaria (anacoretismo) o in vita di comunità (cenobitismo). [Treccani]

(6) «Nel 1522 viene pubblicato il libello Il giudizio di Lutero sui voti monastici che rimane ancora oggi la critica più radicale alla consacrazione religiosa. I voti non si fondano sulla Parola di Dio, anzi le sono opposti perché i loro sostenitori si appoggiano da una parte sul fatto che il Vangelo distinguerebbe tra consigli e comandamenti (mentre tutto è comandamento), dall'altra parte essi dividono la vita cristiana fra stato di imperfezione (il popolo) e stato di perfezione (i religiosi). Così il monachesimo pone la sua fiducia nelle opere e non nel Vangelo. La perpetuità e la necessità in ordine alla salvezza è della fede e non dei voti. La fiducia nelle opere svilisce la fede e la libertà evangelica. Sono quindi contro il Vangelo (che non parla di

monaci), contro la fede (che salva, non le opere), contro la libertà del credente (la coscienza è più grande del voto), contro i comandamenti (perché Dio risulta secondario rispetto al voto), contro la ragione e il senso comune (che prevedono l'eccezione di impossibilità rispetto alla promessa della consacrazione).»
[da: Monachesimo e Chiese protestanti. 2016 - <http://www.settimananews.it/ministeri-carismi/monachesimo-chiese-protestanti/>]

(7) I sacerdoti dell'Antico Testamento erano scelti da Dio, non si autonominavano, ed erano scelti con uno scopo: servire Dio con la propria vita offrendo sacrifici. Il sacerdozio serviva da immagine o "tipo" del futuro ministero di Gesù Cristo... un'immagine che poi non servì più quando il Suo sacrificio sulla croce fu completato. Quando lo spesso velo del tempio che copriva la via d'accesso al Santo dei Santi fu squarciato in due da Dio nel momento della morte di Cristo (Matteo 27:51), Dio stava indicando che il sacerdozio dell'Antico Testamento non era più necessario. Adesso il popolo poteva andare direttamente a Dio per mezzo del grande Sommo Sacerdote, Gesù Cristo (Ebrei 4:14-16). Ora non ci sono mediatori terreni fra Dio e l'uomo come esistevano nel sacerdozio dell'Antico Testamento (1 Timoteo 2:5).
[tratto da "Il sacerdozio di tutti i credenti è biblico?" in <https://www.gotquestions.org/Italiano/sacerdozio-credenti.html>]

MISTICA PREGHIERA DEL CUORE COSA ACCOGLIERE E COSA RESPINGERE -

Conclusione personale

CONCLUSIONE PERSONALE

Espongo in conclusione la mia opinione personale sulla “preghiera del cuore” e altre simili, che ovviamente non ha alcuna pretesa ed è discutibilissima.

1) So che il Signore si rivela quando vuole a chi vuole e come vuole. Conosco persone che hanno ricevuto, senza cercarle con preghiere o tecniche particolari, queste aperture celesti sia nel contemplare vedere sentire ascoltare il Risorto o qualche Suo angelo, e sia nel percepire parti delle realtà di Satana (quel tanto da rendersi conto della sua natura malvagia, disperata, violenta, assassina).

Tali manifestazioni sono arrivate spesso senza sforzi per poterle avere, ma solo per scelta e volontà di Dio, che ha causato non poco sconvolgimento (e poi un lento assestamento e una notevole crescita spirituale) nella vita di chi le ha provate.

Non credo che Dio sia raggiungibile solo da pochi eletti, dalla loro capacità o dalla bravura ascetica. Anche se non posso escludere che Dio si riservi delle persone per lunghi periodi di solitudine e decida poi di rivelarsi loro. Dico che l'uomo sente il richiamo di Dio e risponde come meglio può e come meglio sa, ma **è sempre dall'eternità che agisce** l'Eterno e POI arriva all'uomo. Il primissimo movimento spirituale avviene al di fuori dell'uomo. Non credo che parta da dentro l'uomo: in esso si manifesta, in esso arriva. E questa manifestazione può accadere sia che ci concentriamo nella parte superiore del cuore mentre batte –come nella preghiera del pellegrino-, oppure no.

2) **La fuga fisica reale dal mondo per pregare senza sosta**, pure se comprensibile come anelito dell'anima, non mi pare rientri nell'insieme degli insegnamenti che ci ha dato Gesù, ma è solo una parte di essi, **possiamo farla ma senza dimenticare le altre**. Ricordate cosa dicemmo all'inizio? Avevano letto Efesini 6:10-20, l'armatura del cristiano, e avevamo scritto: «L'apostolo usando l'esempio dell'armatura del guerriero elenca sei punti di forza fondamentali: *la verità per cintura, la corazza della giustizia (v.14), lo zelo per il vangelo della pace come calzari (v.15), l'elmo della salvezza, la spada dello Spirito (v.17) e la preghiera (v.18)*. Il tutto dopo aver ripetuto due volte la necessità di usare la **completa armatura (vv 11 e 13)**. La COMPLETA armatura significa **TUTTE e sei le parti elencate, non una di meno**. Tutti i punti elencati da Paolo sono un **perfetto insieme**»

Un cristiano dunque, anche se devotissimo, non ha per così dire (scusate se uso provocatoriamente dei termini estremi, ma è solo per spiegare meglio) **non ha, dicevo, “il diritto” di crearsi un “paradiso in terra” tutto suo, intimo e personale, come se non esistesse il mondo e come se non esistessero gli altri e come se lui fosse esentato dal servire il prossimo**. Non credo si possa amare Dio in maniera concreta, senza trasmettere in maniera concreta tale amore nelle azioni verso il prossimo. Azioni dico, non solo preghiere. Non è un giudizio e mi scuso se può sembrare tale, è solo una opinione. Tutti penso desidereremmo restare accanto al Signore, alla Sua trasfigurazione e tutti, come Pietro, vorremo dire *“Rabbi, è bello stare qua; facciamo tre tende” (Mar 9:5)*. Ma Gesù

dopo essersi trasfigurato in maniera sublime, riportò i tre apostoli nel mondo e li mandò a servire gli altri come gli ultimi servitori. **A chi, tra i credenti, non farebbe piacere starsene in luoghi meravigliosi di silenzio dove devi solo mangiare, lavorare e pregare spegnendo la TV?** Ma è questo davvero che vuole il Signore da noi? Alle volte sì, può isolarci per tempi anche lunghi, anche lunghissimi, **ma poi è nel mondo, a contatto con le difficoltà pratiche, che si deve portare la croce.** Se non per sé almeno per gli altri. L'esempio che ci ha dato il Signore è molto chiaro: **Gesù è vero che si isolava** spesso da solo per pregare, ma lo faceva **nei momenti adatti**, spesso di notte, non si è mai ritirato completamente per tutta la vita su un eremo o in un monastero facendo il "guru" e dispensando i pellegrini di belle frasi. Poteva farlo ma non l'ha fatto; e chi vuole seguirlo non scappi dal mondo, ma prenda la sua croce e lo segua; questo è il vero prezzo del discepolato: *"Diceva poi a tutti: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua» (Luca 9:23. Anche Matteo 16:24, Marco 8:34)*

Se vogliamo seguire Gesù facciamolo anche con i doveri che la vita ci offre (o ci impone): evangelizzare, assistere chi è malato, assistere i genitori, amare i figli e sacrificarsi per loro, trasmettere i talenti che ci sono stati dati, ecc.

In questa ottica possiamo riflettere su una **possibile verità nascosta** su cui lascio la porta aperta con una domanda: **Il vivere isolandosi fisicamente dal mondo, da soli o in piccole comunità mistiche-ascetiche, dove deleghi ad altri ogni tipo di decisione interesse e preoccupazione della tua vita terrena, non sarà una "tentazione"?**

Se infatti l'apostolo scrive *"Vorrei che foste senza preoccupazioni.."* (1Corinzi 7:32a) è anche vero che ha cura delle comunità che aveva fondato, se ne preoccupa, le segue anche fisicamente, si sposta viaggia agisce e con grande sacrificio:

*"Infatti, se uno vi riduce in schiavitù, se uno vi divora, se uno vi prende il vostro, se uno s'innalza sopra di voi, se uno vi percuote in faccia, voi lo sopportate. 21 Lo dico a nostra vergogna, come se noi fossimo stati deboli; eppure, qualunque cosa uno osi pretendere (parlo da pazzo), oso pretenderla anch'io. 22 Sono Ebrei? Lo sono anch'io. Sono Israeliti? Lo sono anch'io. Sono discendenza d'Abraamo? Lo sono anch'io. 23 Sono servitori di Cristo? Io (parlo come uno fuori di sé) lo sono più di loro; più di loro per le fatiche, più di loro per le prigioni, assai più di loro per le percosse subite. Spesso sono stato in pericolo di morte. 24 Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno; 25 tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte negli abissi marini. 26 Spesso in viaggio, in pericolo sui fiumi, in pericolo per i briganti, in pericolo da parte dei miei connazionali, in pericolo da parte degli stranieri, in pericolo nelle città, in pericolo nei deserti, in pericolo sul mare, in pericolo tra falsi fratelli; 27 in fatiche e in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità. 28 **Oltre a tutto il resto, sono assillato ogni giorno dalle preoccupazioni che mi vengono da tutte le chiese.** 29 Chi è debole senza che io mi senta debole con lui? Chi è scandalizzato senza che io frema per lui?" (2 Cor 11:20-29)*

Ora l'interesse la vocazione la scelta di questo e di altri apostoli non mi pare sia stata quella di pensare solo alla loro meditazione personale.

Il punto principale riguardo alla preoccupazione e cose simili che si cerca di evitare perché ci possono distogliere dalla preghiera, non sta, secondo me, nel cancellare queste cose dalla nostra vita terrena, facendo finta che non esista o vivendo in una atmosfera

ovattata sospesa tra cielo e terra, ma sta nel modo di *gettare sul Signore ogni nostra preoccupazione, perché Egli ha cura di noi* (1 Pt 5:7). Non dico che sia facile questo dare a Lui le ns preoccupazioni, ma tutti siamo chiamati a confidare in Dio, e questo confidare in Dio non significa sfuggire alla incombenze della vita terrena.

A fronte di quanto abbiamo detto ci si potrebbe chiedere:

"E ALLORA COSA DOBBIAMO FARE, EVITARE QUESTE PREGHIERE E NON ISOLARCI DAL MONDO?" Assolutamente no! Ma **bisogna "usare il sale"**.

Una vita da pellegrino elemosinando qualcosa per mangiare non è la vita del cristiano maturo (scusate ripeto: è solo la mia opinione); questa era la vita del figliol prodigo in crisi, poco prima della conversione. Poi tornò ad una vita sociale organizzata.

*"Infatti, anche quando eravamo tra di voi, vi ordinavamo questo: **se qualcuno non vuol lavorare neppure mangi.**" (2Tessalonicesi 3:10)* diceva Paolo, molto più provocatoriamente di me, verso chi esercitava il diritto di vivere delle offerte senza lavorare. Non è che quello che viveva delle offerte senza lavorare peccasse, è solo che Paolo la pensava diversamente. Ed anche noi.

Del resto, a saper vedere bene, la natura stessa ci viene incontro: quando siamo anziani diminuisce l'attività fisica ed aumenta il nostro desiderio di restare in silenzio, pregare, riflettere... tutte cose che nessuno più ci impedisce di fare. La vecchiaia è un'età che può apparire difficile ma che ci permette di approfondire la spiritualità senza fatica: i figli sono grandi hanno la loro vita, il lavoro servile è finito e se siamo fortunati abbiamo anche una piccola pensione... forse anche una casa... Potremmo dire allora anche questo: facciamo ogni cosa bene a suo tempo e nel modo in cui la Provvidenza di Dio ci presenta. Il Signore sa quello di cui abbiamo bisogno, sia fisicamente che spiritualmente.

Un **ritiro spirituale è molto spesso necessario, anzi persino indispensabile**. La ricerca del silenzio e della preghiera in solitudine nella soavità di rapimenti spirituali è fondamentale per la nostra anima, essa si rigenera, **ma dobbiamo fare come i tre apostoli chiamati da Gesù sul monte: salire, contemplare, poi scendere (nel mondo) e servire. Salvo poi risalire quando è necessario. E' in questa alternanza, in questo dosaggio tra sublime spiritualità e sacrificio del dovere che, secondo me, va organizzata la nostra vita**; che poi, prima di essere nostra è Sua.

Poi nello specifico quando salire, quanto restare, quando scendere e perché, non hanno uno standard. Sono risposte che ognuno troverà nel confronto con lo Spirito Santo: dipenderà dalla volontà di Dio, dalla nostra, dalla età, dalla missione in cui siamo inseriti, da un futuro prossimo che potrebbe esserci rivelato al momento.

La preghiera di lode, la preghiera del cuore, ed altre simili che mantengono una certa ripetitività basata sulle Scritture, **vanno bene se** usate come approccio, come controllo, come rete protettiva verso le distrazioni le ansie le preoccupazioni, ma POI dovrebbero aprire alla contemplazione del Divino, all'ascolto. In un certo senso la nostra attenzione a noi stessi, al nostro corpo alla nostra persona al nostro "io" deve andarsene ed aprirci al "silenzio vivente" di Dio, quello spazio dove solo Lui è, ma sorprendentemente dove noi in Lui esistiamo ancora. Dopo questo, quando piacerà a Dio (ma a noi dispiacerà sempre) dovremo "tornare sulla terra".

Nella pratica per recitare queste preghiere ci sono diverse brevi espressioni scritturali utili: "Lode a te Signore" "Signore pietà" "Signore Gesù pietà di me" "Confido in te o Dio" "Ricordati di me Signore" "Signore liberami dal male" ecc. Non dobbiamo fissarci su una parola specifica, un aggettivo. Sono espressioni che possiamo ripetere pensando il più possibile a quanto diciamo (o mentalmente o anche con la voce). Queste si regolano da sole in base al ns respiro o al ns cuore. All'inizio ci distrarremo in continuazione, ma la regolarità di queste preghiere ci farà bene. Il tempo varia per ciascuno di noi: da pochi minuti a un'ora o due al giorno, ma non c'è una regola. L'obiettivo, secondo me, è che sarà lo stesso Spirito Santo a regolare, quantificare, organizzare le preghiere verso Dio.

Personalmente quando attraverso prove difficili non riesco subito a pregare con parole libere, non ce la faccio sempre ad aprirmi, allora ripeto spesso "Signore Gesù, pietà di me" ("Signore Gesù" ispirazione, "pietà" espirazione) poi quando mi calmo, apro di più i pensieri e le parole della preghiera per me e per gli altri. Quella più comune, in stato "normale" è la preghiera di lode. Poi cerco spesso un silenzio calmo interiore, calmo come il mare senza vento; e poi in quella calma provo ad ascoltare le "parole di Dio". Quasi sempre non sono parole intese come suoni verbali che trasportano un significato, ma sono brevi locuzioni dirette, brevi significati diretti, brevi input divini che poi acquistano nella mia coscienza un significato che, per grazia dello Spirito Santo, la mia mente può tradurre in forma cosciente. E' così che può avvenire una forma di preghiera intesa quasi come "dialogo", come scambio tra l'infinito ed il finito, tra l'eternità e l'umano, tra Dio e l'uomo, tra il Risorto e te.

Lo scopo di ogni preghiera ispirata da Dio non è solo la perfezione personale nella santificazione/consacrazione fine a se stessa, ma **assieme a questo è anche la preparazione dell'anima nostra agli eventi che stanno per accadere, sia sulla terra che nel cielo**. Il Signore torna e desidera che la Sua Chiesa sia pronta. Lo sposa, nel rituale ebraico (1), non si preparava solo per rendersi bella, ma si rendeva bella ed era vigilante perché il suo sposo l'avrebbe rapita e portata alla casa del padre dello sposo. L'obiettivo era lo sposo e il matrimonio con lui non la bellezza di se stessa; ma non finiva lì perché dopo il matrimonio c'è la vita insieme, nel nostro caso il regno di Gesù Re nel Millennio con la Sua Sposa-Chiesa. Ora noi crediamo che il rapimento sia vicino e che il ritorno di Gesù Cristo sia vicino per inaugurare con noi una nuova era; questo è il fulcro attorno al quale si muove il resto. Se il nostro scopo fosse l'isolamento fisico dal mondo che ne sarebbe della missione della Chiesa? Chi porterebbe la Parola di Dio?

Non è facile fare questa scelta di obbedienza e di restare e portare la croce dei doveri, vengono spesso molti dubbi e certo per noi sarebbe più conveniente essere con Gesù sia nel fisico che non lo spirito lasciando tutto, ma ad esempio l'apostolo Paolo, di fronte a pensieri piuttosto drammatici, scelse in maniera sofferta di restare e portare avanti la sua missione per il bene concreto della Chiesa; questo fece correggendo, consolando, insegnando, sicuro che il Signore stesso, che è l'inizio delle cose, le avrebbe pure portate a compimento per il meglio anche nel suo caso:

Filippesi 1: 6 E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. 7 Ed è giusto che io senta così di tutti voi, perché io vi ho nel cuore, voi tutti che, tanto nelle mie catene quanto nella difesa e nella conferma del vangelo, siete partecipi con me della grazia. 8 Infatti Dio mi è testimone come io vi ami tutti con affetto profondo in Cristo Gesù. 9 E prego che il vostro amore abbondì sempre più in conoscenza e in ogni discernimento, 10 perché possiate apprezzare le cose migliori, affinché siate limpidi e irreprensibili per il giorno di Cristo, 11 ricolmi di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. [...]

21 Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno. 22 Ma se il vivere nella carne porta frutto all'opera mia, non saprei che cosa preferire. 23 Sono stretto da due lati: da una parte ho il desiderio di partire e di essere con Cristo, perché è molto meglio; 24 ma, dall'altra, il mio rimanere nel corpo è più necessario per voi. 25 Ho questa ferma fiducia: che rimarrò e starò con tutti voi per il vostro progresso e per la vostra gioia nella fede, 26 affinché, a motivo del mio ritorno in mezzo a voi, abbondì il vostro vanto in Cristo Gesù.

(1) Può essere utile il ns: LO SPOSO (Gesù) E LA SPOSA (La "Chiesa" cioè tutti i credenti giustificati x fede) – RAPIMENTO VICINO – PREPARIAMOCI, in http://www.ilritorno.it/ULTIMI-TEMPI/107_sposo-a-rapim-prepar.htm